

La «novità» della settimana nel campo della prosa si è avuta a Torino dove il locale «Piccolo Teatro» ha, per la prima volta in Italia, messo in scena il lavoro dell'inglese Norman C. Hunter, «Le acque della luna».

Si tratta di una commedia in tre atti e cinque quadri (traduzione in italiano di Ada Salvatore) che a Londra ha ottenuto un successo strepitoso di pubblico essendo stata replicata per più di due anni.

L'azione è concentrata in un piccolo albergo bloccato dalla neve nel Devonshire in cui ci sono alcuni pensionanti: tutta piccola gente che vive una esistenza monotona e qualche volta penosa. Un'automobile fastosa riesce a superare il blocco di ghiaccio e da essa scendono alcune persone abituate di solito alla vita brillante di Londra. I nuovi arrivati offrono un diversivo così suggestivo ai modesti abitanti della pensione che questi si credono addirittura trasportati nella luna. Così, fra loro, si intrecciano molti sogni. Il mondo sembra improvvisamente cambiato. Ma, dopo qualche giorno, un vento molto forte fa sciogliere la neve e con essa si liquefanno anche le illusioni. Ricomincerà, dura e semplice, la vita di ogni giorno.

Lucio Chiavarelli, regista dell'edizione italiana, nel presentare al pubblico torinese la commedia ha tenuto a mettere in rilievo il fascino sottile e tutt'altro che immediato dei tre atti: «è una di quelle rare opere — ha scritto sul programma distribuito agli spettatori — a cui si ripensa dopo». Essa si avvicina più di ogni altra, per la saldezza dell'impianto, la nettezza degli effetti, la precisione dei caratteri, all'ideale della «commedia ben fatta». La Compagnia del «Piccolo» nel recitarla ha riscosso un vivo successo. Fra gli attori, si sono distinti Luciano Alberici, Lia Angeleri e Wanda Benedetti.

